EVISIONI 2017

5^ EDIZIONE



Prove di liberta'

5 Ottobre - 9 Novembre 2017

Immagine tratta dalla locandina del film "*Cella 2455: braccio della morte*" di Fred F. Frears (1955)
sulla vicenda di Caryl Chessman "giustiziato" nel carcere di S. Quintino in California il 2 maggio 1960 dopo 12 anni di reclusione nel braccio della morte

5 ottobre - 9 novembre 2017
Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

eVisioni 2017 (5^ edizione)

Prove di Libertà

La quinta edizione della rassegna cinematografica e teatrale, a cura del Dipartimento di Giurisprudenza, del progetto Cittadinanze del Campus Luigi Einaudi e del Museo della memoria carceraria di Saluzzo con la collaborazione del Moving Torino Film Festival, quest'anno affronta il tema dei confini tra istituzioni totali e società esterna. Le mura di queste istituzioni sono diventate negli ultimi anni più permeabili. Non solamente perché un sempre più vasto numero di persone vi entra per varie ragioni, ma anche perché agli stessi internati vengono offerte possibilità di reinserimento sociale attraverso periodi di libertà. Si tratta, peraltro, di "prove di libertà" non facili da superare. La società esterna spesso respinge, non accoglie, non sa dimenticare, ragiona per stereotipi e il marchio dell'istituzione totale rischia di costruire carriere devianti da cui diventa difficile uscire. Le esperienze artistiche contenute nella rassegna raccontano proprio le gioie e i dolori di questi percorsi, dove il racconto che coinvolge in prima persona gli internati diventa per loro stessi strumento di riabilitazione e di resilienza.

Claudio Sarzotti

Cittadinanze
UN PROGETTO DEL CAMPUS LUIGI EINAUDI

dg Università di Torino
Dipartimento di Giurisprudenza

MOVINGtff
Il Torino Film Festival in giro per la città

Museo Memoria Carceraria
LA CASTIGLIA DI SALUZZO

Giovedì 5 ottobre 2017, ore 17
Aula Magna, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Padiglione 25: diario degli infermieri
di Massimiliano Carboni e Claudia Demichelis



Ne discutono con gli autori e Vincenzo Boatta (attore infermiere)
Maria Grazia Giannichedda
Università di Sassari
Michele Miravalle
Università di Torino

Nell'estate 1975 un gruppo di infermieri dell'istituto manicomiale S. Maria della Pietà di Roma, influenzati dalle idee di Franco Basaglia, decidono di occupare e autogestire uno dei padiglioni del manicomio: il Padiglione 25. Inizia così per gli "ospiti" un lavoro lento e faticoso di reinserimento progressivo nella società, obiettivo finale del progetto è la definiva dimissione dei degenti. Per 12 mesi ogni aspetto della vita del reparto viene annotato dagli infermieri in un diario che testimonia il difficile e quotidiano percorso di liberazione dal regime di segregazione manicomiale. La voce di Giorgio Tirabassi accompagna lo spettatore nella lettura del diario e sono gli stessi infermieri che ripercorrono nelle interviste questa esperienza. La storia del Padiglione 25, oggi raccontata anche in un libro, è insieme specifica ed emblematica: una storia di pochi che si connette a quella dei molti. Attraverso le testimonianze di chi ha lavorato fianco a fianco con Franco Basaglia, il contributo delle immagini dell'archivio AAMOD e della Fondazione Franco e Franca Basaglia, l'archivio video degli infermieri stessi e infine grazie alle suggestive animazioni di Annalisa Corsi siamo riusciti a fotografare un momento di passaggio importante nella vita di un'Italia che in quegli anni cominciava a liberarsi dai manicomi. La vicenda di Padiglione 25 rappresenta ancora oggi un esempio per chi vuole riflettere sull'attuale condizione del trattamento e della cura del disagio psichico.

Giovedì 12 ottobre 2017, ore 17
Aula Magna, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Ombre della sera
di Valentina Esposito

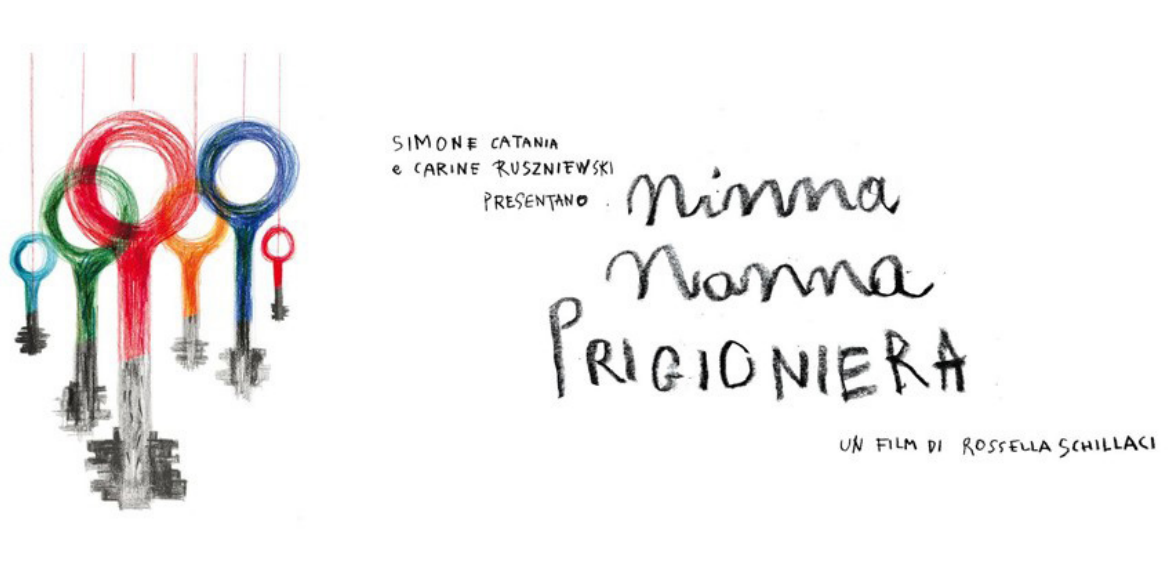


Ne discutono con la regista
Domenico Arena
Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna Piemonte Liguria e Valle d'Aosta
Vittorio Sclaverani
Associazione Museo Nazionale del Cinema

Il docu-film è l'opera prima di Valentina Esposito, registra teatrale impegnata dal 2004 nella direzione di una compagnia di persone recluse all'interno del carcere di Rebibbia di Roma. Interpretato da 5 persone in misura alternativa, il film trae ispirazione dalla biografia degli interpreti per raccontare storie di solitudine, storie di padri che dopo anni di lontananza tornano a casa nel disperato tentativo di ricostruire una relazione coi propri figli e le proprie compagne. Queste complicazioni nell'ambito familiare si rispecchiano anche nel contesto lavorativo, dove alle difficoltà di un mercato del lavoro da tempo in crisi si sommano pregiudizi culturali e ostracismi viscerali. Ed invece l'articolo 27 della Costituzione italiana assegna alla pena detentiva una funzione precisa: sostenere e accompagnare i cittadini reclusi in un percorso di riabilitazione che dovrebbe metterli in grado, scontata la condanna, di reinserirsi nella società civile, anche grazie al lavoro. Di questo percorso, di questo cammino che passa dalla condanna alla liberazione, la società conosce ben poco perché è ancora condizionata da una visione del carcere come luogo di espiazione fine a sé stesso. Il film è stato realizzato con il sostegno del Ministero della Giustizia e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed è stato presentato lo scorso aprile al Festival del Cinema Indipendente di Buenos Aires ricevendo il Premio Menzione Speciale della Giuria. Candidato al Nastro d'Argento 2017.

Giovedì 19 ottobre 2017, ore 17
Aula Magna, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Ninna nanna prigioniera
di Rossella Schillaci



Ne discutono con la regista
Laura Cesaris
Università di Pavia
Valentina Noya
Associazione Museo Nazionale del Cinema

Jasmina è una giovane donna di 24 anni, orgogliosa e sicura di sé. È in carcere in custodia cautelare e con lei vivono anche i suoi figli più piccoli: Lolita, di due anni e Diego, di pochi mesi, mentre il figlio più grande vive con la nonna. Il film accompagna da vicino il quotidiano di questa piccola famiglia, mentre i mesi passano, durante momenti di speranza e attesa. I piccoli gesti di tutti i giorni, il bagnetto, il pranzo, le passeggiate lungo i corridoi del carcere rivelano il dramma con cui ogni madre si troverebbe a confrontarsi in una situazione simile, la scelta tra crescere i propri figli, avendoli accanto, ma in prigione, o lasciarli liberi senza di lei, per un tempo della durata indeterminata. Un ritratto intimo e partecipe su maternità, responsabilità, e scelte, ma anche sull'energia vitale dell'infanzia, capace di trasformare anche il tetro mondo carcerario. Girato nel "Nido", il reparto dedicato alle detenute madri di figli minori di tre anni all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, il film è stato presentato tra gli eventi speciali alla 24esima edizione di Sguardi altrove Film Festival di Milano e, lo scorso settembre, al concorso nazionale cinematografico LiberAzioni di Torino; vincitore del Life Tales Award alla 13esima edizione del Biografilm Festival 2016 di Bologna.

Giovedì 26 ottobre 2017, ore 17
Aula A1, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Spes contra spem: liberi dentro
di Ambrogio Crespi



Ne discutono con il regista
Sergio D'Elia
Nessuno Tocchi Caino
Elisabetta Zamparutti
Rappresentante italiana del Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa
Bruno Mellano
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

In Italia esistono due tipi di ergastolo, quello più noto per così dire normale e quello, meno conosciuto, ostativo, riservato ai cd. mafiosi. Nel primo il condannato ad ergastolo può, dopo 26 anni di detenzione, uscire dal carcere usufruendo di misure alternative. Nel secondo caso, del "fine pena mai", il detenuto vivrà senza poter accedere ad alcun beneficio. Una pena immutabile, tranne in un caso: collaborare con la giustizia, diventare "pentiti". Spes contra spem, attraverso le testimonianze di ergastolani e operatori penitenziari ricostruisce questa condizione apparentemente senza speranza. Criminali, mafiosi, autori di numerosi omicidi ci accompagnano in un viaggio inimmaginabile; un viaggio dentro ad anime oscure, un viaggio nel buio profondo attraverso squarci di luce. Volti, racconti. Un docufilm politico, che pone attraverso la voce del condannato e dell'amministrazione penitenziaria la prospettiva, il senso della pena e la sua espiazione; la questione della redenzione ma non certo il perdono. Un manifesto contro la criminalità, scritto da criminali che sgretolano il mito del criminale stesso. Uomini con un ergastolo ostativo, un "fine pena mai" che oggi sono un manifesto delle istituzioni e che ringraziano chi li ha sottratti alle loro vite "libere" perdute. Un manifesto contro la criminalità, scritto da criminali che sgretolano il mito del criminale stesso. Un docu-film che non impone risposte, ma domande. La speranza contro ogni speranza, anche dove sembrerebbe non avere ragione di esistere.

Giovedì 9 novembre 2017, ore 17
Aula A1, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino

Spettacolo teatrale *Parole che suonano a cura degli studenti del Liceo Musicale di Rivarolo Canavese*



Ne discutono:
Grazia Isoardi
Compagnia teatrale Voci erranti di Saluzzo
Claudio Montagna
Compagnia teatrale T*eatro e Società* di Torino
Mimmo Sorrentino
Compagnia teatrale *TeatroIncontro* di Vigevano

Parole che suonano ha avviato, nel 2016, un progetto di musica e poesia tra Piemonte e Lombardia, fra l'Associazione CISPROJECT- Leggere Libera-Mente (LLM) che cura laboratori di scrittura creativa e autobiografica nel carcere di Opera, l'Associazione Liceo Musicale di Rivarolo e l'Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea "Tino Beiletti" onlus. Fil rouge del doppio incontro, "Ricomincio da me.... e da voi", versione musico/teatrale dei testi di Giuseppe Catalano (detto il Beddo), corsista dei laboratori di LLM, ora in libertà, su brani arrangiati dai docenti ed eseguiti da allievi dell'Associazione Liceo Musicale di Rivarolo Canavese. Una forma di dialogo fra il mondo della scuola e della detenzione patrocinato anche dalla Città Metropolitana di Torino, in vista di futuri sviluppi in area torinese. Più volte premiato, ora cittadino onorario di Trezzano sul Naviglio, Catalano ha partecipato a prove e registrazione dei nove brani del cd presso il Riverside Studio di Torino, discutendone interpretazioni e arrangiamenti con autori ed esecutori. In parallelo, corsisti e docenti di LLM hanno realizzato il libro "Le nostre parole per voi" dedicato ai giovani. A raccordo dei due lavori alcuni aforismi di Giuseppe Carnovale. Leggero e intenso al tempo stesso, lo spettacolo, "firmato" dalle tre associazioni con la regia di Sonia Magliano, ha visto il debutto in scena delle liriche arrangiate, cantate e danzate dai giovani artisti coordinati dall'intero corpo docenti.